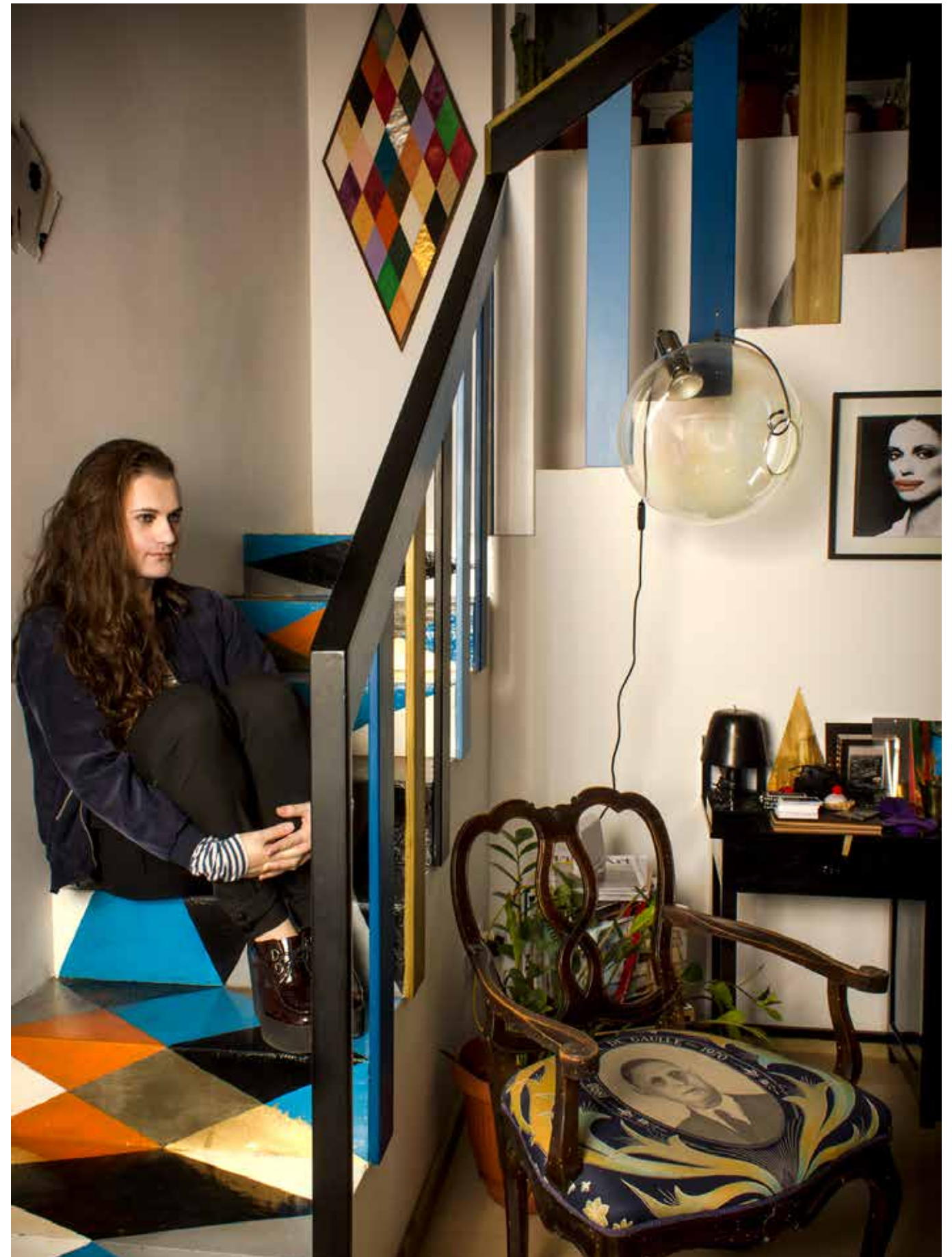


MILOVAN FARRONATO PUNK EXTRAVAGANZA

È arrivata la notizia tanto attesa dal popolo dell'arte. Dopo quattro mesi di "suspense", svelati gli artisti del Padiglione Italia invitati da Milovan Farronato alla prossima Biennale di Venezia 2019. Si tratta di Liliana Moro, Chiara Fumai ed Enrico David. Tre nomi perfettamente in linea con la sua linea curatoriale. Ad accomunarli è la stessa vocazione internazionale, oltre a una ricerca che si muove tra passato e presente

BY MARCO TORCASIO



Paolo Gonzato, Out Of Stock. Progetto site-specific per la casa di Milovan Farronato. Sullo sfondo il quadro Out Of Stock, 2004.

“Voilà!”

Sono stati annunciati i nomi dei tre artisti che parteciperanno al Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia. Siamo stati amici stretti e abbiamo affrontato mille avventure nel corso degli anni, in occasione di mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Sono così emozionati di poterli accompagnare attraverso un nuovo, eccitante viaggio” si legge sul profilo Instagram del curatore. Una selezione di nomi che vantano un curriculum internazionale e che non sono nuovi in Laguna (David e la Moro furono invitati rispettivamente alle Biennali del 2013 e del 1993), ma anche una scelta che fa riflettere per l'omaggio a un'artista, Chiara Fumai, prematuramente scomparsa lo scorso anno. Quello che potremmo tranquillamente definire “il caso Farronato” inizia già diversi mesi fa all'atto della sua nomina. Subito dopo il suo insediamento, il Ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli ha infatti svelato il nome di Milovan come del curatore del Padiglione Italia alla Biennale d'Arte di Venezia 2019, suscitando incredibilmente una polemica dalle tinte omofobe a firma Elena Donazzan, Assessore della Regione Veneto in quota Forza Italia con deleghe all'istruzione e alle pari opportunità.

Ma con un profilo di tutto rispetto come quello di Milovan nessuna pretestuosa etichetta avrebbe mai potuto reggere. Un curriculum schiacciante, a dire il vero, che vogliamo qui ripercorrere con attenzione. Nato in provincia di Piacenza nel 1973, Farronato è attualmente direttore e curatore del Fiorucci Art Trust, per il quale, dal 2011, ha sviluppato il festival Volcano Extravaganza a Stromboli. Nel 2014, assieme all'artista Paulina Olowaska, ha fondato il simposio Mycorial Theatre a Rabka, in Polonia, che nel 2016 si è trasferito a San Paolo in Brasile. Ha collaborato nel 2016 con le Serpentine Galleries di Londra per le Magazine Sessions, ha concepito il progetto The Violent No! alla quattordicesima Biennale di Istanbul nel 2015 e ha curato numerose mostre tra cui Nick Mauss, Illuminated Window (La Triennale e Torre Velasca, Milano, 2017), Lucy McKenzie, La Kermesse Héroïque (Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2017) e Si Sedes Non Is (The Breeder Gallery, Atene, 2017).

Ancora, dal 2005 al 2012 è stato Direttore dell'organizzazione no profit Viafarini e Cura-

tore presso il DOCVA - Documentation Centre for Visual Arts di Milano. Dal 2006 al 2010, ha ricoperto l'incarico di Curatore Associato della Galleria Civica di Modena, per la quale ha curato la mostra collettiva Egomania e le personali di Ugo Rondinone e Yayoi Kusama, nel 2007 la personale di Katharina Fritsch, nel 2008 la bipersonale di Runa Islam e Tobias Putrih e nel 2009 la personale di Christian Holstad. È stato professore di Cultura Visiva all'Università IUAV di Venezia, dal 2008 al 2015. Nel 2017 ha fatto parte del team curatoriale del Dhaka Art Summit e fa parte del Development Committee della Chisenhale Gallery a Londra. Ogi si è distinto per originalità, avanguardismo, valore dell'allestimento e capacità di valorizzare il lavoro degli artisti e di porre il Padiglione Italia in linea con il panorama artistico internazionale, stando a quanto dichiarato dal ministro, e questi sono i suoi prescelti.

Cominciamo da **Liliana Moro**, milanese classe 1961. Ha mosso i primi passi nel mondo dell'arte negli anni Novanta fondando e frequentando lo Spazio di via Lazzaro Palazzi, tra le prime esperienze meneghine di spazio autogestito da artisti. Le sue opere sono fatte di oggetti e interventi minimi che offrono allo spettatore un'esperienza individuale, poetica. Suono, parole, performance, sculture vanno a comporre una “messa in scena” che evoca il mondo dell'infanzia, delle cose perdute. Ha partecipato a numerose mostre collettive, in Italia e all'estero: dalla IX Documenta di Kassel alla sezione “Aperto” della 45ma Biennale di Venezia, passando per istituzioni prestigiose come il PS1 di New York e il CCA Wattis Institute for Contemporary Art di San Francisco.

Enrico David (Ancona, 1966) è ormai naturalizzato inglese, visto che si è formato nella terra di Albione e da anni vive a Londra. Pittura, disegno, scultura e installazione sono i media con i quali si esprime, adoperando

spesso tecniche antiche e artigianali come il ricamo e abbracciando riferimenti visivi che spaziano dall'Art Deco all'arte primitiva. Un nome, forse, più conosciuto all'estero che in Italia, che vanta una personale al New Museum di New York, una nomination al Turner Prize e una partecipazione alla Biennale di Venezia all'interno della mostra “Il Palazzo Enciclopedico”, a cura di Massimiliano Gioni.

La scelta di inserire **Chiara Fumai** si configura come un omaggio all'artista scomparsa tragicamente nel 2017 all'età di 39 anni. Tra le più promettenti e interessanti del panorama italiano, la Fumai passava in maniera disinvolta dalla performance al dj set, utilizzando molto spesso il travestimento e attingendo a piene mani dalla cultura e dall'immaginario femminista degli anni Settanta. Una carriera lampo che l'aveva vista, tra le altre cose, invitata a Documenta nel 2012, vincitrice del Premio New York e in mostra presso istituzioni prestigiose in Italia e all'estero.

Per saperne di più sul progetto artistico bisognerà tuttavia aspettare la consueta conferenza stampa di primavera, in attesa dell'opening della Biennale previsto per l'11 maggio 2019.



Milovan Farronato - All photos © Sergio Andretti